

La nuova casa

Da domani
al 15 febbraio
alla Fiera
di Roma la 35^a
edizione
di Casaidea

Come arredare ai tempi della crisi

IRENE SCALISE

La crisi riscopre la casa. Per chi non ha soldi da spendere in ristoranti e vacanze, infatti, la soluzione è una sola: abbellire il proprio nido. Non più paradisi tropicali ma domestici. Meglio investire in un salotto, piuttosto che in un meraviglioso ma breve weekend a cinque stelle. Del dilagare di questa nuova filosofia "frugalista" le prime a esultare sono le aziende di mobili e affini. Grande aspettativa, dunque, per l'appuntamento con Casaidea (casaidea.com), da domani al 15 febbraio alla Fiera di Roma. In una cornice come quella capitolina, rigenerata da opere di Richard Meier, Zaha Adid, Renzo Piano, Massimiliano Fuksas, Odile Decq e Rem Koolhaas, si festeggia con trepidazione la 35esima edizione. Casaidea

e ancora una giovane ragazza, insomma, ma con tanta voglia di crescere.

Certo, dicono gli esperti, è difficile inventarsi ogni anno qualcosa di nuovo ma le premesse ci sono. Il desiderio maggiore è quello di distinguersi dagli altri. Di sentirsi, anche se solo per un attimo, padroni di una dimora unica e inimitabile. Cresce dunque la voglia nel design, come nell'arte e nell'abbigliamento, del *limited edition*. Anche il prodotto industriale subisce una metamorfosi al passo con i tempi: diventa digitale e lo spazio domestico si trasforma in un palcoscenico interattivo che asseconda le esigenze di chi lo vive. La prima protagonista di questa rivoluzione è la luce: impalpabile, scenografica, dinamica. Quella luce che crea un'atmosfera

Ma è soprattutto la situazione economica ad indicare a progettisti e aziende i nuovi parametri di riferimento. E non è certo una novità. Già

negli anni '20 l'architetto Marcel Breuer trasferiva il tubolare metallico dall'industria all'arredamento, coniugando in modo geniale riduzione dei costi ed eleganza delle forme. «In recessione il design dà il meglio di sé», sintetizza Luisa Boccietto, presidente dell'Associazione per il disegno industriale. La qualità del disegno e dei materiali diventa una necessità. Prevale uno stile di vita più sobrio e, di conseguenza, la voglia di un acquisto non solo emozionale ma orientato alla qualità, all'utilità, alla durata. In una parola più consapevole.

Tra i padiglioni della fiera spiccano dunque mobili iperessenziali, disegnati oggi o riproposti dagli anni '50 e '60. O ancora la nuova severità, alleggerita da una certa sensualità, come nelle proposte in stile "sovietico" del gruppo di giovani designer svizzeri Postfossil. Cresce la sensibilità ambientale? E' il mo-

mento di creazioni che garantiscono l'impiego di materiali riciclabili e di minimo impatto con la natura. Chiamatela, se volete, tendenza

eco-chic. E ritorna anche un certo minimalismo. Si abbandona quella gara all'eccesso che, nelle ultime edizioni, aveva talvolta sconfinato nell'eccesso di decorazione.

Per l'edizione 2009 Casaidea si divide in due. Oltre alla tradizionale Mostra dell'Abitare debutta il "Primo Festival del Progetto", un panorama d'iniziative in cui gli architetti si confronteranno con il pubblico: più di 120 progetti provenienti dalla mostra-concorso "80 voglia di casa". E c'è la "Club House dell'Architettura" per incontri e riflessioni. Non mancherà "Cose, Case, Città", la rassegna di video dedicati all'architettura e al design. Quindi gli appuntamenti storici: "Officina delle Arti" (Regione), "Forme & Materie dell'Abitare" (Provincia) e "Cooking Design" (Camera di Commercio).

In recessione il design dà il meglio di sé. La qualità diventa necessità

